

calendario

Dal 9 al 16 Maggio 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429



Domenica 9 Maggio VI Domenica di Pasqua
Festa della Mamma: vendita di biscotti per l'Oratorio Estivo

Si avvicinano i giorni della separazione tra Gesù e i discepoli: la sua presenza in mezzo a loro sta per concludersi e le parole dell'Evangelo di oggi preparano questo distacco con una promessa e un compito: "Quando verrà il Paraclito che io vi manderò dal Padre". Questa strana parola greca, Paraclito, è stata resa in latino con "ad-vocatus", chiamato "vicino", "accanto":

di qui il termine avvocato, uno che per professione è chiamato a stare accanto, vicino per assistere e difendere chi è chiamato in giudizio. La fine della presenza terrena di Gesù non lascerà un vuoto: qualcuno starà accanto: lo Spirito che Gesù manderà, il suo Spirito. E il "compito" dello Spirito sarà quello di rendere testimonianza a Gesù.

Trovate in fondo alla chiesa i fogli del vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa.

Domenica 16 Maggio Solennità dell'Ascensione del Signore

"Il tagliatore di teste" è il decimo libro di Massimo Angelo Tognani, il nostro parrocchiano cantore e scrittore, famoso ed apprezzato nel nostro ambiente. Il libro narra la storia di Daniele Conforti (nome di fantasia, ma chissà quanto di autobiografico ci ha messo...) che, dopo trent'anni di lavoro si vede sottoposto a "mobbing" e messo nelle mani di un "tagliatore di teste", fino a determinare la sua completa destabilizzazione psicologica e la conseguente eliminazione dall'azienda. Non ci sono apparenti riferimenti alla direzione aziendale, alla quale non potrà essere attribuita alcuna intromissione, ma in realtà quello che fa più male è che è l'azienda il vero "mandante". Daniele, dopo una lunga e impegnativa ricostruzione di se stesso riuscirà a dare un senso alla sua esistenza, fino a riuscire a perdonare i suoi "decapitatori". Un libro *sui generis* rispetto agli altri che conosciamo, il cui ricavato della vendita, come per le altre sue opere, Massimo mette a disposizione della parrocchia. Complimenti Massimo e... grazie!



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGI CI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagranda@gmail.com - sancarloallacagranda.it - facebook/sancarloallacagranda
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 9 —16 Maggio 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 17

Gente che spera perché ha visto e udito

Intervento di Don Jacques all'incontro dei Centri Culturali Cattolici della Diocesi di Milano (riascoltabile al link <https://youtu.be/z4k8OW91omQ>)



Buonasera a tutti, il 24 dicembre ci siamo ammalati tutti di Covid, abbiamo festeggiato Natale nelle nostre camere. È stato un primo grande dolore per me come parroco, pastore della mia comunità, dover chiamare le persone e dir loro che quest'anno saremmo rimasti chiusi e di andare nelle altre parrocchie perché noi eravamo ammalati e quindi chiudevamo la nostra chiesa.

È stato l'ultimo Natale su questa terra con don Antonio che pochi giorni dopo ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Lo abbiamo accompagnato fino all'ambulanza e non sape-

vamo se l'avremmo rivisto un'altra volta vivo su questa terra. Un mio confratello, don Pepe, mi ha detto: "forse non lo rivedremo più". Ed è accaduto così, dopo sessantanove giorni di grande fatica ma anche di grande preghiera abbiamo seppellito il nostro amico Anas.

È stato un tempo molto ricco, perché su invito di un amico abbiamo iniziato a dire il rosario con un piccolo gruppo e poi questo gruppo è diventato sempre più numeroso e avendo la parrocchia un canale YouTube siamo riusciti a tra-

smettere il rosario in diretta tutte le sere e pian piano il numero di persone è aumentato ed è rimasto veramente e miracolosamente molto elevato e questo ci ha accompagnato e colpito. Questo gesto è diventato un momento della regola della casa.

Don Antonio era il superiore della casa, il capo-casa, un giorno ci siamo guardati e ci siamo chiesti: "ma adesso chi è il capo-casa?" E don Vincent ha detto: "È la Madonna". E quindi abbiamo nominato la Madonna ca-

Segue a pag.2

MESE MARIANO: RECITIAMO IL SANTO ROSARIO
TRA LE CASE (CON MASCHERINA E DISTANZIAMENTO)
ALLE ORE 20.45 DEI SEGUENTI GIORNI:

GIOVEDÌ 13 MAGGIO
NEL GIARDINETTO TRA
LE VIE VAL CISON E
VAL DI NIEVOLE

GIOVEDÌ 20 MAGGIO
NEL PARCHETTO
GIOCHI DAVANTI
A VIA GATTI 3

GIOVEDÌ 27 MAGGIO
NEL CORTILE DI
VIA CA' GRANDA 44

po-casa perché ci ha accompagnato durante questo tempo. Mi ha colpito molto quello che ha detto l'arcivescovo Mario Delpini nella sua intervista a Repubblica: *tutti sono di fronte ad una scelta, essere gente che spera o che dispera.*

Anche noi siamo stati di fronte a questa scelta, mi direte: ma voi siete preti, dovete sperare! E questo è vero, non c'è dubbio. Don Giussani ci ha sempre augurato, prima che diventare preti, di diventare uomini veri e noi viviamo con questo desiderio di essere degli uomini veri, e gli uomini, tutti, sono fragili e abbiamo avuto, uno per uno questi momenti di fatica, di disperazione magari è un po' esagerato, ma di fatica sì e di grande dolore.

Però quello che è accaduto e che mi ha accompagnato in questo tempo è stata prima di tutto la grazia di poter andare a trovare don Antonio in ospedale nel periodo in cui era intubato. È stata una grazia prima di tutto per noi perché ci ha permesso, in questi sessantanove giorni, di prepararci alla partenza in cielo di don Antonio, perché come ci hanno detto i medici, anche se non lo sappiamo fino in fondo, a livello medico non soffriva - magari quando



saremo in cielo tutti ci racconterà un po' meglio - ma intanto questo tempo ci ha permesso di prepararci alla sua partenza. Questa è stata una grande grazia così come il poterlo raccontare e dare tutte le sere qualche notizia sulla situazione in occasione del rosario.

Una cosa che mi ha colpito e mi colpisce ancora è stato dire alla gente che portavo ognuno di loro ad Anas e che la carezza che gli avrei fatto sul volto sarebbe stata da parte loro e che fossero certi che la nostra esperienza di amicizia, di preghiera e quindi di cristianesimo si stava incarnando sempre di più, anche attraverso questo gesto tenero di una carezza, di un gesto amicale e fraterno vero, da cristiani. C'è un'altra cosa che mi ha

molto colpito e mi ha dato molta speranza e con quest'occasione rendo omaggio ai medici e infermieri e tutti quelli che curano i nostri malati, in particolare a coloro che hanno curato don Antonio.

Uno dei medici che è venuto al funerale, quando, girando per distribuire la comunione, mi sono fermato per dirgli "grazie" mi ha risposto: *"grazie a te, grazie ai tuoi fratelli, perché la speranza che avete portato attraverso il dolore del vostro amico che è deceduto, per noi è stata un'occasione per riscoprire la bellezza e la ragione del nostro mestiere che è quella di amare e curare i nostri pazienti"*. Questo per me cosa ha significato? Il mio compito, la mia vocazione è quella di portare a tutti questa speranza, non una speranza che dipende da me ma una speranza che mi è stata offerta e che ho il compito di portare facendo una scelta: sperando e desiderando veramente questa pienezza per ognuno di noi.

Il miracolo della guarigione non è accaduto e questo, ci ha obiettato qualcuno, potrebbe lasciare delusi.

Il vero miracolo è che noi abbiamo avuto l'opportunità di toccare la bellezza di un rap-

porto con Dio attraverso la preghiera del rosario, come ci sta invitando a fare adesso il Papa, e di affidarsi.

Questo è quello che io riscopro anche dopo sedici anni di sacerdozio: la bellezza di un rapporto sempre maggiore con Cristo dentro la preghiera.

Perché questa è la vera risposta, non c'è nessun'altra risposta. La risposta è alzarsi alla mattina e andare in cappella e pregare e dire "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e quindi fidarsi di questo Dio d'amore, della verità di quello che viviamo, della bellezza di quello che siamo partendo sempre dalla roccia che è Cristo, dalla costruzione su questa roccia perché se no non si va da nessuna parte.

Vorrei concludere con la frase di una delle canzoni scritte da Anas che abbiamo cantato uscendo dalla messa del suo funerale in Sant'Ambrogio:

"La festa sta per cominciare, corri e non fermarti amico mio, è la festa della fine del male sulla riva del mare di Dio".

Ecco quello che desidero per me e per ciascuno di noi: che questa festa possa essere vissuta in ogni momento con una speranza grande.

Don Jacques

Si fa presto a dire

(continuazione dal numero precedente)

La devozione popolare del rosario fu promossa da San Domenico di Guzman nel XII secolo.

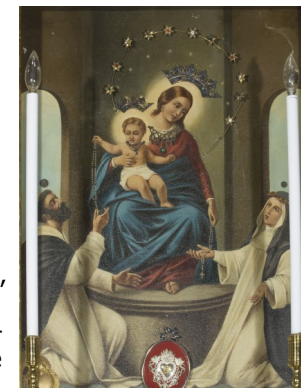
È nel corso del tempo, e grazie all'intervento di diversi personaggi, che la preghiera si è strutturata come la conosciamo, con l'aggiunta di altre invocazioni: tipicamente il 'Padre nostro', il 'Gloria' ma non solo. Una delle ultime aggiunte "Gesù mio perdona le nostre colpe ..." risale all'inizio del '900 ed alle apparizioni di Fatima. Nel 1571 papa Pio V chiede alla cristianità di recitare il rosario per scongiurare il pericolo ottomano e dopo la vittoria di Lepanto indice il 7 ottobre la festa della Madonna della Vittoria trasformata dal suo successore Papa Gregorio XIII in festa della Madonna del Rosario.

La preghiera ebbe una ripresa nel XIX e nel XX secolo in occasione delle apparizioni di Lourdes e Fatima e rappresenta una tipicità della Chiesa Cattolica.

Le Chiese Ortodosse conoscono una 'Preghiera a Gesù' recitata con l'aiuto di una corona chiamata 'Komboskini', le confessioni protestanti non conoscono preghiere mariane in quanto esse possono essere rivolte solo a Gesù.

Esistono corone usate nel corso della preghiera anche in altre religioni come il 'Mala' in India, il 'Tasbih' islamico, trentatré grani recitati tre volte con i novantanove nomi di Allah conosciuti perché il centesimo rimane segreto, e il 'Juzu', rosario buddhista giapponese.

Dare uno sguardo alla storia permette quindi di riconoscere, dietro la semplicità del Rosario, preghiera popolare per eccellenza, un intero evolversi della Fede che la sua recita permette di riepilogare e rendere attuale.



Luigi Borlenghi

Cari Amici, brevemente presentarvi il rendiconto dell'anno 2020.

Le entrate ammontano ad € 131.814 (nel 2019 erano 144.851) mentre le uscite sono state di € 72.454 (nel 2019 erano € 91.845).

Nessun investimento di manutenzione straordinaria è stato eseguito nel 2020. Pertanto, il risultato di gestione ha prodotto un avanzo di € 57.381 (nel 2019 registravamo un

avanzo di gestione di € 49.238). Gran parte di questo avanzo ci permetterà di sostenere delle opere di carità. Per concludere con i numeri, al 31.12.2020 il debito era di € 133.091 (nel 2019 era di € 191.370). Per il 2021, la necessità di ridurre il debito e prevedere dei lavori subiranno indubbiamente un rallentamento legato alle conseguenze della pandemia ma risulta ancora possibile per il futuro.



Sono tuttavia da valutare le situazioni di crescente povertà nella nostra parrocchia.

La maggiore parte degli aiuti fino ad ora erogati, provengono da offerte liberali di privati che con generosità ci hanno sostenuto. La raccolta fatta con i punti Esselunga, che ha raggiunto la donazione di 2,250,000 punti che sono stati usati per prendere dei prodotti d'igiene per la casa e la persona, è un chiaro

esempio del bene che volete ai nostri parrocchiani più bisognosi. Concludo con un GRAZIE e una preghiera per ogni uno di voi. Dio ama chi dona con gioia, facciamo crescere questa gioia in tutti! Maria ci aiuti!

Don Jacques

Sostieni con il tuo
5 x 1000
la Fraternità san Carlo
indica il codice fiscale:
97408060586